



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 13 marzo

1. **Le prospettive per il 2024 sono incerte ma l'Italia va**
2. **Il Governo imposta le iniziative di sistema sull'intelligenza artificiale**
3. **Il grande assente al summit sull'AI di Trento**
4. **Approvata la direttiva europea sulle case green**
5. **Non c'è fine agli infortuni, un'altra vittima sul lavoro**
6. **Il riformismo secondo Marco Bentivogli**
7. **Per Confindustria sarà una corsa a tre**
8. **Lo stigma e la solitudine di chi entra e di chi esce dal carcere uccidono**
9. **Ma una speranza oltre le sbarre esiste, la scommessa del Cnel**

Mario Sensini - Pil a + 0'9% sopra la media europea- Corriere della sera

Le prospettive per il futuro restano incerte, la crescita rimane moderata, ma **l'economia in Italia cresce più velocemente, e l'inflazione scende più rapidamente**, rispetto alla media degli altri paesi europei. Nel 2023 il prodotto interno lordo italiano, favorito dagli investimenti e dalle esportazioni, è salito dello 0,9% e **la crescita già acquisita per quest'anno è di 0,2 punti**, ha detto ieri l'Istat. Proprio nel giorno in cui il differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è sceso ai minimi dal 2021. Per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sono **segnali incoraggianti**. «*Pur nelle tante difficoltà che ha, l'Italia è percepita come un'economia solida*» ha detto la premier, soddisfatta del **successo dei Btp Valore**, i titoli di Stato riservati ai piccoli risparmiatori, che in tre emissioni hanno raccolto 53 miliardi di euro. «*Non nascondo l'obiettivo che abbiamo, quello di mettere più parte possibile del debito pubblico italiano in mani italiane, perché più sei padrone del tuo debito - ha detto la Meloni -, più sei padrone del tuo destino*». **L'economia globale, secondo l'Istat, resta penalizzata** «*da un'elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geo-politiche e si caratterizza per prospettive di crescita moderata*». Negli Usa proprio ieri si è registrato un nuovo rialzo dell'inflazione, che potrebbe **allontanare l'attesa riduzione dei tassi di interesse**. Anche sul piano interno i segnali che vengono dalle indagini sul clima di fiducia sono discordanti. Quella delle imprese ha registrato a febbraio un forte calo, diffuso a tutti i settori. **La fiducia dei consumatori, invece, continua a crescere** ed ha raggiunto il livello più alto dal giugno dell'anno scorso. **L'occupazione, invece, a gennaio è diminuita leggermente dopo mesi di crescita**. **L'inflazione**, intanto, scende rapidamente ed in Italia, **unico tra i quattro grandi paesi Ue, è sotto il 2%**. Le prospettive per il 2024 sono ancora incerte. Il traino del settore delle costruzioni alimentato dal Superbonus sembra essersi arrestato, dopo i record del '21-'22 ed un ultimo rimbalzo sul finire dell'anno scorso.



Carmine Fotina – L'intelligenza artificiale parte da 1'1 miliardi – Il Sole 24 Ore

A pochi giorni dal G7 sul digitale in programma a Trento, **il governo imposta le prime iniziative di sistema sull'intelligenza artificiale**. La premier Giorgia Meloni, con un intervento video a un evento organizzato dal Dipartimento per la trasformazione digitale, parla di un programma di lavoro che **punterà molto sul contributo di Cdp Venture Capital**, con un intervento da 1 miliardo. L'amministratore delegato della società, Agostino Scamnapieco, spiega poi che l'investimento sarà declinato nel piano industriale di aprile, attraverso i vari fondi di Cdp Venture, con un effetto di attrazione sul mercato di altri 2 miliardi, per **un totale di 3 miliardi** mobilitati, e con tre aree di intervento: **trasferimento tecnologico, finanziamento di operazioni early stage e creazione di un campione nazionale** per il large language model italiano. Ed è quest'ultimo forse l'aspetto che più attira l'attenzione degli addetti ai lavori. Il sottosegretario alla presidenza al consiglio con delega all'Innovazione, Alessio **Butti**, nei suoi interventi di apertura e chiusura sottolinea il concetto di «cooperazione» tra la Pa, le imprese dell'Ict, le grandi piattaforme internet, le start up e le partecipate statali, non a caso chiamate a raccolta ieri. Proprio Poste Italiane ed Enel, ad esempio, potrebbero rivestire un ruolo importante nella creazione di una via italiana all'IA generativa. Butti conferma poi che il disegno di legge sull'intelligenza artificiale arriverà a stretto giro, subito dopo il G7, e che conterrà anche **il Fondo per il venture capital da 150 milioni co-finanziato da Dipartimento e Agenzia per la cybersecurity e rivolto alle start up**. La mole finanziaria degli interventi in programma si attesta così tra i e i,2 miliardi, ma sarà poi la risposta che arriverà dai privati a dire quanto ancora occorrerà per alimentare le applicazioni in questo settore. Ci sono punti di debolezza chiari su cui lavorare, riflette d'altronde Roberto Viola, direttore generale Connect della Commissione europea, che ricorda come **l'Italia abbia in questo momento solo il 4% delle 6mila start up attive in Europa** (600 nel campo dell'IA generativa) a fronte del 10-14% di Germania e Francia. Anche altri aspetti, oltre alle risorse da mobilitare, sono da mettere a punto. Spunti mirati li offrono la **Strategia del comitato** guidato da Gianluigi **Greco** e la **Relazione sull'informazione** della commissione presieduta da Paolo **Benanti**, entrambe consegnate alla premier. Alcune cose confluiranno già nel Ddl in arrivo in queste settimane. (...) Di qui la scontata attribuzione **alla presidenza del Consiglio della responsabilità politica** su questo tema ma anche la più controversa scelta di affidare i compiti di vigilanza, controllo e sanzione non a un'autorità indipendente ma, per i rispettivi profili di competenza, a due agenzie che fanno capo proprio a Palazzo Chigi, **l'Agenzia per il digitale e quella per la cybersecurity**. Un ulteriore pezzo della governance dovrebbe essere la creazione di una Fondazione, anche questa nell'ambito della presidenza del Consiglio, che abbia in capo le varie iniziative sull'IA e attragga fondi privati. Ma, su questo, occorrerà prima fare chiarezza nel mare confuso delle varie fondazioni di diritto privato controllate dai ministeri, spesso infarcite di incarichi ma rimaste di fatto dei gusci vuoti.

~

Antonio Palmieri – Il grande assente al summit sull'intelligenza artificiale – Corriere della sera

Venerdì prossimo al **G7 sull'intelligenza artificiale** che si terrà a Trento ci sarà un grande assente? Eppure, coordinati dal sottosegretario Alessio **Butti**, i ministri con delega all'innovazione di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e la rappresentanza dell'Unione Europea ci saranno tutti. Si riuniscono per pro- seguire il lavoro



avviato al G7 2023 - il «processo di Hiroshima» - in preparazione all'incontro che i leader terranno dal 13 al 15 giugno in Puglia. Sull'impatto dell'intelligenza artificiale generativa e conversazionale in tutti i settori della società (lavoro, formazione, attività industriale, informazione, campagne elettorali, salute...) G7, Unione Europea, Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia, nel corso del 2023 hanno dato vita a molteplici iniziative per tenere insieme sviluppo dell'innovazione e limitazione degli effetti negativi. Tutto lodevole. Eppure, **a Trento rischia di esserci un grande assente: noi, il popolo, le persone, la società**. Perché? La risposta sta in due parole: **demoralizzazione e responsabilità**.

La demoralizzazione incombe sulle nostre vite. Negli ultimi quattro anni pandemia, cambiamento climatico, guerre ci hanno fatto dolorosamente riscoprire la strutturale fragilità della nostra condizione umana. Viviamo un senso di minaccia incombente, di angoscia per il presente e paura del futuro. **Ci sentiamo piccoli e irrilevanti di fronte ai grandi problemi del mondo**. Il dibattito pubblico e politico sull'intelligenza artificiale ha confermato **la nostra sproporzione rispetto ai grandi interessi economici e geopolitici in campo e alla potenza della tecnologia**, aumentando di conseguenza il senso di impotenza e la demoralizzazione. (...)

Infatti, se è vero che la tecnologia e soprattutto l'intelligenza artificiale generativa e conversazionale **mettono nelle mani di ogni persona, a poco prezzo, strumenti di grande potenza**, è altrettanto vero che essi non sono onnipotenti: per funzionare hanno bisogno delle nostre scelte individuali. **Ognuno di noi è decisivo, nel senso che può decidere se e come usare la tecnologia**. Ciascuno di noi è un «senza potere» che in realtà ha un potere immenso. L'intelligenza artificiale ha avviato una rivoluzione che trasformerà lavoro, sanità, istruzione, produzione, informazione. Tuttavia, **la sovrastruttura tecnologica, per quanto potente, non può imporre le scelte che ciascuno di noi fa usandola**. Per esempio, nel campo del lavoro scegliere se sostituire le persone mettendo al loro posto l'intelligenza artificiale o affiancarle all'IA sarà una scelta fatta da ciascun imprenditore, non dall'intelligenza artificiale.

I governanti hanno il dovere di ricordarcelo, perché **la democrazia ha bisogno di un popolo forte e responsabile, non impaurito e demoralizzato**. Questo è il popolo che prediligono le dittature. Nelle democrazie le istituzioni hanno il dovere di «dare morale» al proprio popolo, attraverso scelte di governo e una comunicazione che proponga non uno sterile ottimismo di maniera, ma un coinvolgimento che alimenta fiducia e forza. **Le istituzioni ci devono proteggere non cullando la nostra debolezza, bensì valorizzando la nostra capacità di scegliere e di agire**. La nostra cultura mette al centro la persona, che è libertà, relazione e responsabilità, non sottomissione, isolamento e paura. La politica ha il dovere di ribadire che, per quanto potente, nessun algoritmo può fare il male o può essere usato per il bene **senza la scelta dei singoli**. Accanto alle grandi decisioni ci attendiamo dal G7 una rinnovata sottolineatura di questa evidente verità, **che ci restituisce morale e dignità**. In questo modo non saremo assenti, a Trento e in Puglia.

~

Francesca Basso – Sì alle case green - Corriere della sera

Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva con 370 voti a favore, 199 contrari e 46 astenuti la direttiva sulle case green, che ha l'obiettivo di **migliorare l'efficienza energetica** degli edifici per ridurre progressivamente le emissioni di gas a effetto serra e il consumo di energia nel settore edilizio, rendendolo **climaticamente neutro entro il 2050**. Per diventare



legge, però, il testo ha ancora bisogno del via libera formale del Consiglio (i Paesi Ue): è atteso all'Ecofin del 12 aprile. La direttiva è stata presentata dalla Commissione Ue nel dicembre del 2021 ed è **uno dei pilastri del Green Deal**, ora sotto attacco da parte delle destre che cavalcano il malcontento verso la transizione verde. Tuttavia questa proposta aveva sollevato subito grandi polemiche sia fra gli Stati membri sia al Parlamento europeo per gli sforzi richiesti ai cittadini e ai governi, perché **introduce target non solo per gli edifici nuovi ma anche per le ristrutturazioni dei palazzi pubblici** e l'uso dei pannelli solari ma anche ad esempio il **tipo di caldaie che si potranno installare** (bandite quelle a gas dal 2040). Il testo finale è il risultato di un **lungo negoziato e di un compromesso** che rispetto alla proposta iniziale prevede requisiti per le ristrutturazioni più morbidi e riconosce agli Stati Ue una certa flessibilità che **tiene conto delle specificità del parco immobiliare di ciascun Paese**. È infatti stata abolita l'idea delle classi energetiche armonizzate. **Saranno gli Stati a indicare in un piano nazionale** che presenteranno a Bruxelles tra due anni come intendono raggiungere gli obiettivi. Popolari, liberali, socialisti, verdi e Sinistra, più una parte dei non iscritti (M5S) hanno votato a favore mentre FdI, Lega e Forza Italia contro. (...)

Cosa prevedono le nuove norme? Per quanto riguarda gli edifici residenziali, i governi dovranno mettere in atto misure che portino a una **riduzione del consumo energetico di almeno il 16%** rispetto al 2020 entro il 2030 e di almeno il 20-22% entro il 2035. La direttiva non prevede però fondi appositi. Gli edifici nuovi privati dovranno invece essere a emissioni zero dal 2030 e quelli pubblici dal 2028. Il relatore del Parlamento Ue, il verde irlandese Ciaran Cuffe, ha spiegato che **la direttiva offrirà una «spinta per l'Italia perché attirerà finanziamenti nel settore delle ristrutturazioni e non solo nel breve periodo, e fornirà impulso all'occupazione locale»**. (...). La versione approvata dal Parlamento europeo è più soft rispetto alla prima proposta di legge presentata dalla Commissione. In particolare per gli edifici residenziali vengono fissati due target di riduzione dei consumi medi, uno al 2030 e uno al 2035. **I Paesi membri avranno due anni di tempo per adeguarsi**, presentando a Bruxelles i loro piani nazionali, in cui indicheranno come intendono raggiungere questi obiettivi. Per capire quali edifici dovranno essere ristrutturati bisognerà quindi attendere la **definizione delle strategie nazionali**. Secondo le prime stime, dei circa 12 milioni di edifici residenziali presenti in Italia quelli a cui andrà data priorità sono circa 5 milioni con le prestazioni più scadenti. La Commissione europea calcola che entro il 2030 saranno necessari 275 miliardi di euro di investimenti annui per la svolta energetica del parco immobiliare, vale a dire 152 miliardi di euro di investimenti all'anno in più rispetto alle risorse attuali. Non sono previsti finanziamenti dedicati, ma **i Paesi potranno attingere ai fondi Ue per sostenere gli interventi**. In particolare al **Fondo sociale per il clima**, al Recovery fund e ai Fondi di sviluppo regionale.

~

Beatrice Raspa – Altra vittima sul lavoro. I controlli? Inesistenti – il Giorno

Scivola dal tetto, fa un volo di sei-sette metri, **si schianta su alcune lastre di marmo, e muore. Non c'è fine agli infortuni che da mesi funestano la provincia di Brescia**. Ieri, in un'azienda della Bassa, l'ennesima vittima: è Andi Rexhepi 43enne operaio albanese che ha perso la vita alla Marmi Ghirardi. Di casa a Piancogno, in Valcamonica, padre di una ragazza di sedici anni, Rexhapi a quanto ricostruito **lavorava per conto di una ditta esterna**, la Mocam di Bienno. Nell'azienda del marmo era incaricato di sistemare le coperture dei capannoni danneggiati da una grandinata estiva. Per questo si era arrampicato su un tetto quando poco prima delle otto



del mattino è volato di sotto, senza avere scampo. L'uomo è precipitato sopra dei lastroni di pietra, morendo sul colpo. In un primo momento si era sparsa la voce che Rexhepi fosse privo di imbragatura. Ma i colleghi e i soccorritori lo hanno trovato a terra, esanime, **regolarmente imbragato e con il caschetto**. Tutti aspetti, comunque, che saranno **vagliati dalla magistratura**, la quale come da prassi ha aperto un fascicolo per omicidio colposo (per ora senza indagati). Quello di ieri è il **settimo incidente mortale sul lavoro nel 2024 nel Bresciano**. Considerando anche i quattro operai deceduti a Firenze nel cantiere Esselunga lo scorso febbraio, operai che dimoravano - o avevano dimorato - nell'Ovest della provincia, la conta delle vittime assume proporzioni inquietanti. Il 4 marzo aveva perso la vita a Esine, mentre si recava al lavoro, il 23enne marocchino Mahmoud Bel **Mziouka**. Il 28 febbraio il 61enne bergamasco Giorgio **Vavassori**, schiantandosi in moto contro un mezzo della Ario di Pontoglio per cui lavorava. Il 17 febbraio, appunto nel cantiere di Firenze dove erano in trasferta, Mohamed **Er Ferhane**, marocchino 24enne, Bouzekri **Rahimi**, connazionale di 56 anni, di Mohamed **Toukabri**, tunisino di 54 anni e il 45enne del Marocco Taofik **Haidar**, finiti sotto le macerie. Il 15 febbraio alla Scotuzzi Agri servizi di Longhena il 38enne di Dello **Mattia Mauro** è stato falciato da un mezzo agricolo. E ancora, il 30 gennaio il 51enne portoghese **Joao Rolano Martins Lima** è stato investito da un treno vicino alla stazione di Chiari mentre prendeva servizio in un cantiere delle linee elettriche ferroviarie. E il 21 gennaio Fabrizio **Bignotti**, 51enne di Castiglione (Mantova) è morto alla Feralpi di Lonato carbonizzato da scorie incandescenti. I sindacati si sgoiano ormai chiedendo **«riforme urgenti»: più controlli, più prevenzione, più sicurezza, più formazione** (così il segretario generale di Ugl Paolo **Capone** e quello regionale Maurizio **Buonfino**). Sinistra Italiana invece denuncia: **«A Brescia sono operativi solo 53 ispettori su una pianta organica che ne prevede 160»**. Si è mosso persino il presidente della **Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga**. In una lettera si è appellato ai ministri, **invocando «il coinvolgimento dell'intero sistema istituzionale della prevenzione per la salute e sicurezza sul lavoro in azioni preventive efficaci»**. «È urgente a giudizio delle Regioni intervenire su più fronti», ha scritto: formazione in sicurezza, coordinamento delle attività di controllo tra Asl e Ispettorato, un **potenziamento delle risorse umane delle Asl da dedicare ai controlli**.

~

Marco Bentivogli – La sinistra smarrita tra i diritti – Il Rifomista

Circa un anno fa, invitato da un partito di centro sinistra, ho partecipato come relatore ad un'iniziativa sul lavoro. C'era tanta gente. Il dirigente locale regionale concluse la serata dicendo **"è un grande risultato che su un argomento così 'di nicchia' come il lavoro abbia partecipato tanta gente"**. Magari quelle parole gli saranno scappate ma è esattamente la collocazione che il lavoro ha nell'agenda politica, una nicchia su cui **si ripetono parole, "precaricato, salario minimo, lavoro povero"**. Come ha ammonito qualche anno fa il Presidente **Mattarella** tutte le **forze politiche hanno avuto l'opportunità di esercitare ruoli di governo** e quindi di fare la loro parte testando le loro idoneità a prestare attenzione alla questione e risolverne i problemi. Se è vero che si è indebolita la funzione storica della sinistra, ovvero la sua capacità di essere protagonista delle battaglie contro le disuguaglianze, anche un **riformismo senza coraggio** non ha nessuna possibilità di ricostruire né un'idea né un progetto contemporaneo di sinistra. **Su lavoro, industria, innovazione e scuola non ci sono state le riforme degne di questo nome**. Abbiamo il mercato del lavoro più diseguale e polarizzato d'Europa. Brindiamo al 62%



di tasso di occupazione ma la media europea è al 75%. Abbiamo ministri che in meno di cinque anni, con la stessa arroganza, propongono leggi e la loro abrogazione in nome di prospettive salvifiche prima e di nemici astratti poi. Una **schizofrenia che tradisce incompetenza e superficialità** su quello che dovrebbe essere il "**tema dei temi**" del nuovo riformismo. Il riformismo si associa al "centrismo", alla moderazione, addirittura all'equidistanza tra destra e sinistra. Il **riformismo non è una cultura politica qualsiasi, è soprattutto un metodo** a cui corrisponde una "**postura**". Non ha sentimenti e passioni tiepide, sa che **la politica è rappresentanza e capacità di dare forma e contenuto anche al disagio e alla rassegnazione**. Ha un rapporto intransigente con la realtà e la propria aspirazione a migliorarla. Un riformista non se la racconta. Non sorvola i problemi profondi del paese con la retorica della lista della spesa. Il riformismo è un metodo che non consente la banale evocazione di guai e di principi, ma **impone la necessità di maggiore intransigenza proprio sulla concretezza delle iniziative**. La funzione storica della sinistra relativa alla capacità di lotta alle disuguaglianze è ammaccata. Le **analisi spostano l'attenzione sui diritti civili come unica lente con cui vedere la realtà**. Non esiste più chi lavora, chi non cela fa, chi non ha più nessuno a cui appoggiarsi. E le "**parole d'ordine**" di oggi ricordano il fanatismo reazionario. Sono gridate, senza imbarazzo, nel desiderio di essere considerati "**estremisti**" tradendo soltanto una profonda ignoranza, **incoraggiata da genitori e intellettuali vecchi ma ancora non adulti**. Dopo il populismo, il "**wokismo**" prepara la strada alla peggiore destra. Non possiamo avere nostalgia di nessun settarismo. Probabilmente l'unica sinistra che forse conquisterà il Governo quest'anno è quella del laburista di Keir **Starmer**, che non a caso la sinistra woke definisce un "**destro**". **Soltanto perché si occupa delle periferie e della sicurezza della working class, di qualsiasi nazionalità**. È il fanatismo che allontana la sinistra dal tornare a dire la sua sulla **libertà, l'uguaglianza, il lavoro**, il modello economico ma che anche più semplicemente contribuisce alla demolizione dei valori laici e universalistici. **Fanatismo che rende verbalmente violenta quanto innocua la sinistra** e la sua vocazione ad essere **luogo di rappresentanza** e di costruzione del cambiamento. È una fase di gigantesche trasformazioni che richiede una collocazione netta e non casuale. **Per i riformisti la scelta della democrazia non è un accessorio**. Quest'anno più della metà del mondo andrà al voto. Oltre 4,2 miliardi di persone saranno coinvolte da elezioni regionali e nazionali. (...) La **campagna elettorale globale** è appena iniziata e chi crede nella democrazia, nel rispetto dei diritti e della dignità della persona non può permettersi di fare da spettatore. Eppure non se ne parla, la costruzione delle liste per le europee mette maggiormente gli scontri interni ai partiti o la necessità di ricandidature. La destra ha un vantaggio, la "**paura**" è il **sentimento che sta guidando le opinioni pubbliche in tutto il mondo**. Per la guerra, per i migranti, per l'innovazione tecnologica. E la destra si nutre e rappresenta bene e meglio di altri questi sentimenti senza proposte concrete di governo. Sentimento che arriva all'ambiente. **Dove pensiamo che coccolare l'ansia e l'estremismo sostituisca la necessità di una vera politica ambientale**. La destra al Governo, accumula improvvisazione, errori anche gravi, un problema profondo di qualità del gruppo dirigente ma dopo due anni è **ancora avanti e di molto**. Le alternative si costruiscono sulla **credibilità dei gruppi dirigenti** di risolvere i problemi delle persone e non sugli artifici per cavalcarli o negarli.

~

Redazione – Per Confindustria sarà una corsa a tre – La Stampa



Per la guida di Confindustria sarà una corsa a tre. **Alberto Marengi si è ritirato**, dopo aver raccolto pochi consensi. Antonio **Gozzi ce l'ha fatta**: il numero uno di Federacciai, fanno sapere fonti a lui vicine, ha superato la soglia di sostegno del 20% tra le territoriali e dunque si giocherà la partita fino in fondo con **Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini**. I quali sarebbero in testa: al momento avrebbero entrambi 186 voti. Giovedì il leader di Duferco presenterà la documentazione, cosa fatta ieri da Orsini. Sempre ieri Marengi con una lettera inviata ai saggi ha spiegato il passo indietro affermando di voler dare «**un segnale di unità e di compattezza**». A circa tre settimane dal voto del 4 aprile è **dunque certa la corsa a tre**, al netto di eventuali ulteriori ritiri o alleanze. Lo statuto di Confindustria prevede un numero massimo di tre candidati per il voto, a scrutinio segreto, del consiglio generale. **Vince chi incassa almeno la metà più uno dei voti dei presenti in consiglio generale**. Se non si dovesse raggiungere il quorum richiesto alla prima votazione, in caso di tre candidati, si andrà al ballottaggio tra i due più votati nel primo scrutinio. **Caso mai avvenuto nella storia di Confindustria**.

~

Francesco De Felice – Si impicca in cella il trapper – Il Dubbio

Il trapper Jordan Jeffrey Baby, all'anagrafe **Jordan Tinti, si è suicidato in una cella** del carcere di Torre del Gallo a Pavia, dove stava scontando una pena a 4 anni e 4 mesi. Il cadavere del 27enne è stato trovato con una corda intorno al collo. **Già nel 2023 il trapper aveva provato due volte a togliersi la vita**: un primo tentativo di suicidio era stato sventato dalle guardie penitenziarie a fine gennaio 2023, e anche quella volta era stato trovato con un cappio al collo. Una cosa che si era ripetuta di nuovo poche settimane dopo. All'epoca il suo legale, l'avvocato Federico Edoardo Pisani, aveva dichiarato: «*Purtroppo è caduto nello sconforto più totale dopo l'ennesimo riscontro negativo del Tribunale, è arrivato al limite sia fisico che soprattutto psicologico*». Per l'avvocato Federico Pisani si trattava di una «*situazione ormai insostenibile. Peraltro qualche settimana fa il mio cliente aveva subito una violenza in cella di cui ha presentato denuncia. Ho fatto notare tutti questi aspetti al giudice, che però ha rigettato nuovamente la mia richiesta. Non chiedo la scarcerazione, ma che la detenzione continui ai domiciliari. Una misura che non solo garantirebbe la sicurezza e l'incolumità di Jordan, ma anche una maggior serenità al padre. Da quando è entrato in carcere Jordan si è sempre comportato correttamente, inoltre ha presentato dichiarazioni spontanee ai giudici e si è offerto di corrispondere un risarcimento alla vittima: come si fa a non tenere in considerazione tutti questi aspetti?*». Nell'aprile 2023 Jordan era stato riconosciuto **colpevole di rapina aggravata dall'odio razziale**, ai danni di un operaio di 42 anni originario della Nigeria. L'aggressione era avvenuta in un sottopassaggio della stazione di Carnate (Monza e Brianza). L'episodio, aggravato da insulti razzisti, era stato filmato e il video era stato pubblicato su YouTube. Insieme a lui aveva partecipato alla rapina anche il trapper romano Traffik (nome d'arte di Gianmarco Fagà), condannato a cinque anni e quattro mesi. I due avevano sottratto la bici e lo zaino all'uomo. Tre mesi fa Jordan Tinti era stato trasferito in una comunità pavese, dopo aver ottenuto **l'affidamento terapeutico**. La misura era però stata sospesa perché «*nella sua stanza sarebbero stati trovati un cellulare e delle sigarette, che però non è certo fossero di sua proprietà*», come ha spiegato dall'avvocato Federico Edoardo Pisani a Fanpage. Poi il ritorno nello stesso carcere in cui aveva denunciato di **aver subito maltrattamenti e dove aveva tentato il suicidio**: «*È stato violentato e maltrattato. Ci sono due procedimenti in Tribunale a Pavia. In uno siamo costituiti parte civile. Nell'altro ci siamo opposti alla richiesta di*



*archiviazione», aveva dichiarato il legale. (...) «Jordan aveva solo bisogno di essere aiutato. Era vittima dello stesso personaggio che si era costruito. Era una delle persone più educate che io avessi mai conosciuto». Nel carcere di Pavia in questi anni molte persone si sono tolte la vita: 6 nel 2022 dopo altri 3 in rapida sequenza negli ultimi mesi del 2021. **I sindacati della Polizia penitenziaria lamentano sia i rischi per il personale sia le carenze d'organico.** Il suicidio di Jordan Tinti non è l'unico nella giornata di ieri. Nel carcere di **Secondigliano si è tolto la vita un detenuto straniero**, Robert di 33 anni. È il **quinto in Campania, da inizio 2024.** Come rileva il Garante campano delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello: «Il tasso di suicidi in carcere è 20 volte superiore ai suicidi delle persone libere. Occorrono risposte concrete qui e ora, prima che ci sia l'irreparabile. Ciambriello aggiunge: «Le motivazioni che spingono al suicidio sono molteplici. Robert L. era un senza fissa dimora entrato in carcere per omicidio. Era balzato agli onori della cronaca nell'agosto del 2019 per essere stato l'unico detenuto evaso dal carcere di Poggioreale in cento anni di storia. **I suicidi in carcere sono anche il prodotto di un clima culturale e politico.** Più il dibattito pubblico ritiene che il carcere sia **un posto esterno alla società, da dimenticare, senza non discutere mai di come cambiare le cose, mai riformarlo, mai attuare la Costituzione,** peggio è. In fondo **lo stigma e la solitudine di chi entra e di chi esce dal carcere uccidono di più** degli edifici degradati. Se andiamo a vedere l'età delle persone che si sono tolte la vita in questi anni in carcere in Italia, la media è di meno di quarant'anni». Con i suicidi di Jordan e di **Robert sale drammaticamente il numero delle persone che si sono tolte la vita in carcere dall'inizio dell'anno: 23,** considerando anche l'immigrato che si è suicidato nel Cpr di Roma il 6 febbraio.*

~

Giovanni Perciballi – Una speranza oltre le sbarre – Micro Finanza

In chiusura di 2023 è stato siglato un importante accordo interistituzionale tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per **offrire opportunità di lavoro ai detenuti grazie alla collaborazione con imprese, sindacati e associazioni di volontariato** che forniranno loro percorsi di formazione e di lavoro. Questo accordo si pone l'obiettivo ambizioso di **formare e professionalizzare una parte delle persone recluse** nelle carceri italiane. La necessità di questa attività deriva da un'analisi sulla popolazione carceraria: composta da circa 60mila persone di cui meno di un terzo risulta occupato in attività lavorative e gran parte di questi è alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. Per cercare di migliorare questa situazione il **Ministero della Giustizia e il CNEL hanno deciso di collaborare per dare vita a questo progetto:** da una parte il Ministero della Giustizia si impegnerà nella parte burocratica snellendo gli adempimenti per le imprese e le società che intendano assumere e formare i detenuti, **semplificando anche la concessione di agevolazioni, incentivi e sgravi fiscali;** il CNEL invece si occuperà della parte pratica **coinvolgendo i datori di lavoro, sindacati ed esperti del terzo settore** e fornendo supporto giuslavorista con i suoi esperti, permettendo l'avvio di programmi di formazione per i detenuti. Nell'ambito di questo progetto **il CNEL ha siglato un accordo anche con l'Ente Nazionale per il Microcredito** per promuovere un progetto di **educazione finanziaria per i detenuti** e per i soggetti che scontano pene alternative al carcere. Per l'Ente Nazionale per il Microcredito questo tipo di azioni sociali non rappresentano una novità in quanto è da sempre attivo per **promuovere sostegni concreti per soggetti border line,** in condizioni di povertà e marginalità. Infatti il core business dell'Ente proprio quello di reimmettere nel circuito



economico **soggetti in condizione di marginalità economica e finanziaria**. Soprattutto quelli con difficoltà nell'ottenere finanziamenti o provenienti da situazioni di disagio come ad esempio la proposta di **Microcredito di Libertà** nato con lo scopo di **favorire l'inclusione sociale e finanziaria delle donne vittime di violenza**. All'interno del progetto di educazione finanziaria, ai detenuti nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni verranno proposti anche gli interventi del programma **Garanzia Giovani "SelfEmployment"**, rivolto a coloro che non studiano e non lavorano, i cosiddetti **NEET**. Questo connubio ENM-CNEL si prospetta molto interessante per una condivisione di obiettivi che **rimette al centro dell'azione economica la persona**, come conferma il presidente del CNEL Renato Brunetta: *"Il Protocollo siglato è perfettamente in linea con una delle mission principali dell'XI Consiliatura del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro: promuovere l'inclusione sociale ed economica dei detenuti, dando così una opportunità di riscatto a chi ha già scontato la propria pena, a chi sta finendo di scontarla e a tutti coloro che sono sottoposti a misure alternative al carcere. Con l'Ente Nazionale per il Microcredito, infatti, forniremo a queste persone tutti gli strumenti necessari per offrire loro una educazione finanziaria seria, con una attenzione particolare rivolta ai giovani e a tutti coloro che hanno bisogno di rientrare nel mondo del lavoro. Questa intesa dà concretezza e ulteriore forza agli accordi interistituzionali che il Cnel ha sottoscritto nei mesi precedenti: penso all'accordo su lavoro e formazione in carcere sottoscritto con il Ministero della Giustizia e all'intesa raggiunta con Assolavoro sul reinserimento lavorativo dei detenuti"*. Anche Mario **Baccini**, presidente ENM, non ha perso occasione per dimostrare la sua soddisfazione per l'accordo: *"(...) Sono convinto che l'accordo con il Cnel sarà funzionale a promuovere una nuova cultura economica in quelle fasce deboli che vogliono reintegrarsi nel sistema a vantaggio del Paese"*. L'importanza di questo accordo sta nella volontà di **dare gli strumenti a persone che in passato hanno sbagliato** per potersi costruire un futuro una volta scontata la pena. Questo racchiude pienamente la vera essenza del **valore rieducativo della detenzione carceraria**, ossia fare in modo che un detenuto durante il periodo di permanenza nel carcere possa essere educato a percorrere strade differenti da quelle della delinquenza cosicché una volta usciti queste persone possano reintrodursi nel mondo lavorativo per essere autosufficienti e poter avere una opportunità di riscatto. Questo progetto, potremmo definirlo come un **investimento da parte dello Stato sulla persona**, poiché i detenuti rappresentano un'ingente spesa per l'erario, quindi **reinsierli nel mondo del lavoro e nel circuito economico** contributivo del Paese significa modificare una condizione di spesa in una di entrata: l'auspicio, quindi, è quello che ogni carcerato possa diventare un contribuente attivo ripagando in termini di fiducia e contributi l'investimento formativo dello Stato. Quello che si prospetta è un percorso sicuramente tortuoso ma anche molto ambizioso e potenzialmente redditizio, che porterebbe vantaggi sia per la società che per l'economia."

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it